Quotidiano / Anno XLIX / N. 259 (Sped. abb. post. gruppo 1/70)

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Venerdì 22 settembre 1972 / L. 90

Decine di stabilimenti chiusi, milioni di tonnellate di bietole in pericolo

GRAVE APPOGGIO DEL GOVERNO AI RICATTI DEGLI ZUCCHERIERI

Domani giornata di lotta e di manifestazioni unitarie indetta da CGIL, CISL e UIL e dalle associazioni dei produttori
Il ministro del Lavoro non ha voluto respingere l'attacco padronale contro il diritto di sciopero e le rappresaglie - Pieno appoggio degli Enti locali e delle popolazioni ai lavoratori in lotta - Oggi sciopero generale ad Arezzo per l'occupazione

LO SCANDALO DELLO ZUCCHERO

NEI MESI di luglio e agosto alcuni giornali europei (certo la notizia non la si troverà sui quotidiani foraggiati dagli zuccherieri) informarono i loro lettori che una commissione del MEC aveva accertato (relazione Borschette) che 22 aziende saccarifere europee, tra le quali 10 italiane, avevano stabilito un'intesa monopolistica per il controllo del mercato europeo dello zucchero. Una rivista italiana (*Panorama* del 10 agosto) rivelò in quella occasione che il democristiano Carlo Scarascia Mugnozza, responsabile del settore agricolo della CEE, « durante una visita in forma riservata » al Borschette, aveva consigliato « prudenza » e aveva sottolineato che in ogni caso bisognava « sentir le giustificazioni dei produttori prima di fare scoppiare lo scandalo ».

I « produttori » sappiamo chi sono: il petroliere ultramiliardario Attilio Monti, che controlla l'Eridania e una lunga catena di giornali di estrema destra, Piaggio, Montesi, nomi noti ai lavoratori italiani. Ma nonostante Scarascia Mugnozza, ambasciatore di questi gruppi, lo scandalo non potè essere evitato. Abbiamo saputo così che in ogni paese i gruppi aderenti al cartello controllano la produzione, i prezzi nazionali e gli scambi fra le nazioni (esistono accordi segreti per truccare le offerte) contando su un prezzo di intervento garantito dalla Comunità nel caso il prodotto restasse invenduto.

L'autarchia europea garantisce così agli zuccherieri una tangente di duemila miliardi all'anno (i prezzi sul mercato mondiale sono la metà) e quindi ogni cittadino europeo paga una tassa agli zuccherieri che secondo la commissione della CEE può essere valutata in cinquemila lire a testa. Lo stesso discorso dovrà essere fatto per gli industriali risicoli italiani che intascano 35 miliardi l'anno dalla CEE per esportare riso nell'area del MEC. Tutto questo in un paese che deve importare carne e burro, in un paese dove quest'anno migliaia di piccoli produttori vitivinicoli, e non solo loro, sono, anche a causa del maltempo, sull'orlo della rovina.

MA TORNIAMO allo zucchero. Gli italiani pagano questo essenziale prodotto più di ogni altro consumatore europeo e non solo europeo: 265 lire al chilo contro le 160 degli inglesi e le 200 dei francesi. Le motivazioni di questo squilibrio le abbiamo lette nei celebri scritti di Einaudi ed Ernesto Rossi che Malagodi e La Malfa hanno certamente messo in soffitta.

Il monopolio zuccheriero, appunto perchè monopolio, non ha rinnovato impianti e strutture e soprattutto resta « separato » dai produttori i quali sono alla sua mercè. Ma quando recentemente a Ravenna le cooperative di produttori che fanno capo alla Lega e alla Coldiretti hanno progettato la costruzione di uno zuccherificio, unificando così produzione e trasformazioni, riducendo i costi e tagliando i profitti del monopolio, il ministro dell'Agricoltura Natali ha (certamente con assoluto disinteresse) preferito, per dare il contributo del FEOGA, un progetto del cavaliere del lavoro (altrui) Attilio Monti.

E veniamo al dunque della vertenza di oggi. Gli industriali hanno messo in atto la serrata-rappresaglia contro i lavoratori del settore che chiedono di rinnovare il contratto. La serrata però non è rivolta solo contro gli operai, ma tende a esasperare i contadini produttori e gli autotrasportatori che a causa del maltempo sono in ritardo nelle consegne. I contadini rischiano così di veder marcire le bietole e gli autotrasportatori di trovarsi davanti ad altre scadenze di lavoro avendo tenuto fermi i loro mezzi.

Obiettivo dei baroni dello zucchero è quello di mettere questi lavoratori contro gli operai che con il contratto chiedono « l'impossibile » come ieri hanno scritto i giornali della Confindustria. I contadini e gli autotrasportatori invece effettueranno una protesta con gli operai contro gli zuccherieri. I consigli comunali nelle zone interessate si pronunciano contro i baroni e i sindaci requisiscono gli stabilimenti per impedire la distruzione del prodotto contadino. Il pretore di Civitanova Marche ha imposto, applicando la legge, la riapertura di uno stabilimento.

E IL GOVERNO? Il ministro del Lavoro Coppo che ha convocato le parti ha avallato il ricatto dei padroni che chiedono ai lavoratori la sospensione della lotta. Con quali garanzie? Siamo tornati anche qui allo scelbismo.

Ma il ricatto padronale investe altre responsabilità del governo. I giornali (non quelli della catena Monti) nei giorni scorsi hanno pubblicato la notizia che per il 17 ottobre gli industriali zuccherieri sarebbero stati convocati dalla commissione d'indagine della CEE per portare avanti l'inchiesta antimonopolistica. E' vero o no che fra le richieste « segrete » degli zuccherieri vi è quella fatta al governo Andreotti-Malagodi di fare seppellire l'inchiesta e di non far mettere il naso a nessuno nei loro loschi affari?

Del resto, non è la prima volta che i feudatari dello zucchero ricattano i pubblici poteri. Oggi pensano che il governo Andreotti-Malagodi abbia il dovere di garantire i loro privilegi spremendo operai, contadini e consumatori. Ma questi signori debbono fare i conti non solo con i lavoratori in lotta ma con un vasto schieramento democratico che non può e non deve consentire a questi saccheggiatori della nazione di prevalere.

Emanuele Macaluso

LA DIFFUSIONE « STRAORDINARIA » DI DOMENICA

Già prenotate oltre 750.000 copie

INSERTO SPECIALE: *« Contro il governo del malessere e del disordine »*

DOMANI ALLE 17,30 STADIO FLAMINIO

Apertura del Festival nazionale Manifestazione contro l'imperialismo

Parleranno: G.C. Pajetta, A.P. Vader (URSS), Nguyen Minh Vi (Vietnam), L. Mansilla (Cile), A. Fontano (Colonie portoghesi), A. Donahue (USA). Presiederà R. Imbeni segretario della FGCI

Il governo Andreotti-Malagodi avalla i ricatti degli industriali zuccherieri che vogliono continuare ad avere le mani libere in questo importante settore industriale; mette sullo stesso piano la serrata degli stabilimenti decisa dai « baroni » dello zucchero con la lotta che i lavoratori stanno conducendo per il contratto, con le iniziative che operai, contadini, autotrasportatori portano avanti per una diversa politica di sviluppo del settore, nell'interesse dei consumatori e della intera economia italiana; concorda, di fatto, con il « principio » degli industriali secondo i quali durante le trattative non dovrebbero svolgersi lotte, attaccando in questo modo una importante conquista di tutto il movimento sindacale. Ciò che sta accadendo in questi giorni è assai grave: i gruppi che hanno nelle mani questo settore hanno chiuso gli stabilimenti, non ritirano più le bietole, prendendo a pretesto la lotta per il rinnovo del contratto che stanno conducendo gli operai degli zuccherifici. Ingenti quantità di prodotto, milioni e milioni di tonnellate, rischiano di andare perdute.

In tutte le zone bieticole saccarifere è in atto un forte movimento per respingere la serrata, per rivendicare un nuovo sviluppo del settore. Per domani la Federazione CGIL, CISL, UIL, d'intesa con le organizzazioni sindacali di categoria, ha indetto una grande giornata di lotta e di

a. ca.

(Segue in ultima pagina)

Cercava di entrare in Italia con potenti esplosivi

Commando armato di fascisti arrestato al confine

Traccia importante per l'omicidio Calabresi?

Una teste del delitto avrebbe riconosciuto in uno dei fascisti bloccati l'assassino del commissario milanese - Altri gravi elementi di sospetto I tre arrestati sono un milanese già coinvolto nella sanguinosa rapina di piazzale Lotto, un romano noto picchiatore della squadraccia di Delle Chiaie, una giovane tedesca residente dal '69 a Roma - Sono stati fermati presso Como da una pattuglia della guardia di finanza

COMO — Gianni Nardi, Bruno Stefanò, Kiess Gudrun arrestati alla frontiera italo-svizzera dopo che sulla loro auto erano stati trovati esplosivi e armi

Dal nostro inviato COMO, 21.

L'arresto di tre fascisti che tentavano di introdurre clandestinamente in Italia un notevole quantitativo di armi e munizioni ha fatto accorrere a Como il sostituto procuratore Liberato Riccardelli, il giovane magistrato che conduce l'inchiesta sull'assassinio del commissario Luigi Calabresi. Assieme a lui è giunto a Como anche il capo dell'ufficio politico della questura di Milano, Antonino Allegra. Tanto è bastato per accreditare la voce che fossero state arrestate persone implicate nel feroce delitto che stroncò la vita a Calabresi. E difatti tracce importanti, come poi vedremo, sarebbero già state trovate, tali da portare, se acquisteranno consistenza nel corso di successivi accertamenti, agli autori dell'assassinio del commissario. Queste tracce andrebbero dal ritrovamento di indumenti nella casa di uno dei tre fascisti alla testimonianza di una donna che avrebbe riconosciuto in uno di essi lo autore del delitto.

L'arresto è avvenuto ieri sera alle 21, al valico di Chiasso. E' stato un agente della Guardia di Finanza che, nell'eseguire le normali operazioni di controllo, ha scoperto che nel sottofondo dell'auto in cui viaggiava il terzetto c'erano tre chili di esplosivo costituiti da dodici candelotti di gelatina di fabbricazione svizzera da 200 grammi l'uno, dieci metri di miccia a combustione lenta, due pistole, una *P-38* calibro 9 e una *Browning* pure calibro 9.

Il sottofondo era stato praticato nei sedili posteriori della macchina, una « Mercedes » nera targata Roma, numero 402444.

Già la scoperta era clamorosa, ma poteva rientrare in una delle tante scoperte di armi che vengono contrabbandate dalla Svizzera in Italia. E' stata l'identificazione dei tre che ha reso sensazionale la notizia. Ecco infatti di chi si trattava: Gianni Nardi, 26 anni, un personaggio dai torbidi trascorsi, legato agli ambienti della destra neofascista, implicato nell'assassinio del benzinaio Giuseppe Prezzavento, avvenuto in piazzale Lotto a Milano; Bruno Luciano Stefanò, amico di Stefano Delle Chiaie e Gudrun Kiess Mardeve, una ragazza di 28 anni sulla cui personalità non si è potuto sapere finora molto.

Appena appresa la notizia, come abbiamo detto, il sostituto procuratore Riccardelli, rientrato da due giorni dalle ferie, si è precipitato a Como. In un rapido incontro che abbiamo avuto con lui nella sede della questura, assieme a molti altri giornalisti, il magistrato ha teso subito a sdrammatizzare: *« Niente di clamoroso. Sono venuto qui perchè vi è la possibilità di raccogliere elementi utili a una serie di procedimenti di competenza della procura della Repubblica di Milano. Naturalmente tutti sapete che il principale processo che mi è stato affidato è quello che riguarda l'assassinio di Calabresi, ma sapete anche che esso non è il solo ».*

Riccardelli ha poi precisato di avere compiuto una serie di ricognizioni e di avere proceduto all'interrogatorio di Gianni Nardi *« Il nostro interesse è sorto* — ha ancora detto — *perchè i tre sono stati sorpresi con le armi ».* Ha quindi aggiunto che a lui interessava soltanto la posizione del Nardi, e difatti avrebbe interrogato solamente

Ibio Paolucci

(Segue a pagina 6)

● Altre notizie e servizi a pagina 6

La Maddalena: il governo tace ancora sulla base USA

- Un portavoce della NATO afferma che i sottomarini atomici dipendono direttamente da Nixon
- La trattativa sarebbe iniziata sei mesi fa: né il Parlamento, né la Regione sarda ne sono stati informati

A PAG. 11

« Se i guerriglieri ritorneranno nelle loro basi »

Israele progetta l'occupazione permanente del Libano del Sud

Accordo fra palestinesi e governo di Beirut per scongiurare un conflitto - Bilancio dell'aggressione: 311 case distrutte o danneggiate, 600 milioni di danni, villaggi senza luce e senz'acqua - Il generale Herzog insiste sul « contro-terrorismo » - Il quotidiano del Vaticano condanna la « legge del taglione »

TEL AVIV, 21

Due giornali che abitualmente esprimono il parere del governo israeliano, *Davar* e *Maariv*, hanno minacciato oggi l'occupazione *permanente* del Libano meridionale.

Davar scrive che « se i guerriglieri palestinesi riprenderanno la loro attività contro Israele partendo dalle loro basi nel Libano » (il pretesto, come si vede, è sempre lo stesso), l'esercito israeliano effettuerà operazioni *permanenti* di perlustrazione e di rastrellamento nel Libano meridionale, fino al fiume Litani » (che si trova ad oltre venti chilometri dalla frontiera fra i due paesi)

Maariv aggiunge: « L'occupazione *permanente* del Libano meridionale sarà attuata anche soltanto se i guerriglieri palestinesi, che durante l'ultima incursione israeliana nel Libano, il 16 e 17 settembre, sono fuggiti nel nord del paese, rientreranno nelle loro basi ».

• • •

BEIRUT, 21

Il governo libanese e i dirigenti della resistenza palestinese hanno raggiunto un accordo. Lo ha dichiarato alla agenzia MEN il segretario generale della Lega Araba, Mahmud Riad, che nei giorni scorsi ha fatto da mediatore per evitare un conflitto fra le due parti. Riad ha definito « molto buona » la situazione nel Libano ed ha soggiunto: « I fratelli libanesi e palestinesi sono decisi a mantenere l'unità dei loro ranghi, eliminando ogni motivo di tensione ».

Secondo l'agenzia di notizie algerina, l'accordo sottolinea « la necessità di evitare ogni azione o parola che possa urtare la fratellanza e l'unità » del movimento palestinese. La agenzia precisa che l'accordo è stato raggiunto dopo un incontro a tre fra il premier libanese Salam, il *leader* palestinese Arafat e Mahmud Riad. Stamane, lo stato maggiore libanese e i capi guerriglieri si sono incontrati nella sede del ministero della difesa, per mettere in pratica alcuni aspetti dell'accordo.

Secondo alcune voci non confermate, in un villaggio a 130 chilometri da Beirut una pattuglia libanese si sarebbe scontrata con un gruppo di guerriglieri. Nello scontro vi sarebbero stati tre feriti (due soldati e un palestinese). L'incidente non avrebbe però avuto conseguenze tali da provocare la rottura dell'accordo.

Un rapporto delle autorità libanesi sulla recente aggressione afferma che 311 case sono state distrutte o danneggiate dagli israeliani e che i danni complessivi si aggirano sui 600 milioni di lire italiane. Gli israeliani hanno inoltre distrutto ponti, strade ed altre opere pubbliche, fra cui la modernissima centrale per la depurazione dell'acqua di Taibeh. Centosei villaggi sono rimasti privi della corrente elettrica e solo in 64 i tecnici sono riusciti a riattivarla. Altri numerosi villaggi sono sempre privi di acqua potabile, a causa della distruzione della centrale.

• • •

DAMASCO, 21

Il presidente siriano Assad ha pronunciato oggi un discorso alla radio, dicendo fra l'altro: « Noi ci rifiutiamo di ridurci al ruolo di gendarmi per proteggere la sicurezza dei confini d'Israele. Noi abbiamo la ferma intenzione di lottare per la liberazione dei territori arabi occupati ed il ripristino dei diritti dei palestinesi. A questo riguardo non c'è posto per concessioni e compromessi »

Assad ha così respinto come « inammissibile » il ricatto israeliano (« cacciate i guerriglieri, o vi invaderemo »)

« La Siria — ha aggiunto Assad — combatterà con tutte le sue forze contro l'aggressione, malgrado la superiorità della macchina bellica americana che sostiene Israele. Ci rendiamo conto dei rischi, ma questa è la via della dignità e dell'onore, e non ci allontaneremo da essa ».

Assad ha detto inoltre che la Siria conta su un efficace appoggio da parte dell'Egitto e della Libia, ai quali è unita da legami federativi.

« Il governo siriano si attende un massiccio attacco da parte degli israeliani — sottolinea l'*Associated Press*. — I reparti dell'esercito e della difesa civile sono stati messi in stato di allarme, mentre carri armati e batterie antiaeree sono stati disposti intorno ai campi dei profughi palestinesi nei pressi di Damasco e nel sud »

• • •

In una intervista concessa a Victor Cygielman e pubblicata sull'ultimo numero de *L'Espresso* il generale Haim

(Segue in ultima pagina)

Secondo indiscrezioni della « Frankfurter Rundschau »

Negoziato in tre tappe sulla sicurezza europea

In gennaio, a Ginevra, si terrebbe la trattativa sulla riduzione delle truppe

FRANCOFORTE, 21

La *Frankfurter Rundschau*, in una corrispondenza da Ginevra, afferma oggi che nei recenti colloqui di Mosca Breznev ha proposto a Kissinger un calendario per la trattativa sulla sicurezza europea e sulla riduzione delle truppe.

Breznev avrebbe proposto:

1) il 22 novembre, inizio delle trattative multilaterali a Helsinki per preparare la conferenza sulla sicurezza europea; tutti i paesi europei, più gli Stati Uniti e il Canada dovrebbero prendervi parte;

2) in gennaio dovrebbero avere inizio a Ginevra le trattative per una riduzione graduale ed equilibrata delle forze in Europa;

3) in giugno dovrebbe iniziare i suoi lavori la conferenza per la sicurezza europea, in una sede da designare.

Fonti americane, citate dall'*Associated Press* in un dispaccio da Washington, hanno confermato le indicazioni relative al secondo punto, aggiungendo che la proposta «potrebbe essere accettata» dagli alleati occidentali.

Come si ricorderà, il comunicato conclusivo degli scambi di vedute tra i dirigenti sovietici e l'inviato di Nixon, pubblicato a Mosca giovedì scorso, segnalava il problema della sicurezza europea tra i principali argomenti di discussione e parlava di « un progresso realizzato per quanto riguarda i prossimi passi da intraprendere ».

Kissinger, lasciando la capitale sovietica, aveva preannunciato più ampi ragguagli in proposito « a tempo debito ».

FITTI AGRARI

Una proposta di legge di deputati dc per affossare la riforma

- Un grave tentativo per incrementare ulteriormente la rendita parassitaria
- Passo dell'Alleanza affinché siano salvaguardati i principi fondamentali già sanciti nella legge De Marzi-Cipolla

A PAG. 4

OGGI

senza confronti

SIAMO tutti costernati per la nuova impresa dei terroristi arabi che hanno spedito a molti esponenti israeliani, un po' dappertutto, le terrificanti lettere esplosive, una delle quali, purtroppo, ha già ucciso un destinatario, e se si trattasse, a questo proposito, soltanto di pronunciare una parola di deplorazione e di condanna, la diremmo immediatamente, come la diciamo, senza riserve e senza equivoco. Ma c'è un particolare sul quale vogliamo attirare l'attenzione dei nostri lettori. E' un particolare che abbiamo appreso mercoledì mattina dal giornale radio e non è stato più ripetuto. Ieri mattina ne dava notizia soltanto questo giornale: su tutti gli altri quotidiani, salvo errore, non ci è stato dato di trovarlo.

Si tratta di questo: i biglietti esplosivi spediti dai terroristi, che la stampa, unanime, ha definito « infernali », « diabolici », « orrendi », « disumani », sono stati inventati al Pentagono, negli USA, e gli americani li hanno largamente usati, e tuttora li usano, nel Vietnam, gettandoli dagli elicotteri a migliaia, come riferiva appunto ieri « l'Unità » e come aveva detto una sola volta, e mai più, l'altra mattina la radio, dando incautamente una notizia che non a caso nessun giornale borghese ha raccolto. Ora, chi ha provato orrore, e siamo tutti, alla notizia di questo nuovo mezzo di strage con cui i terroristi hanno cercato di colpire ben individuate personalità, che non ignorano i rischi ai quali sono esposte e le cautele cui sono tenute, che cosa deve provare adesso che sa come i generali di Nixon, nel Vietnam, spargano a migliaia queste spaventose insidie su bambini, donne, vecchi, povere popolazioni ignare, assolutamente innocenti, massacrate con le lettere esplosive anche in questo momento, mentre parliamo, da terroristi superbamente gallonati, dai cui delitti traggono onori e decorazioni?

Leggevamo ieri sulla « Nazione » che a un convegno internazionale di fisici a Miramare un gruppo di giovani ha altamente protestato contro la presenza di scienziati del Pentagono, accusati di approntare « mezzi atti allo sterminio della popolazioni civili ». Bisogna mettere nel conto anche le lettere esplosive e dire chiaro che chi le ha inventate e chi le sparge nel sud est asiatico è uno spietato criminale, immensamente più colpevole dei terroristi che oggi tutti sono pronti a condannare

Fortebraccio